



Ritratto tra le macerie di una casa bombardata a Tripoli

→ **Il ministro «della Guerra»** la gaffe, voluta, del leghista Calderoli che chiede disimpegno

→ **Le missioni** La Russa ipotizza un ridimensionamento e poi ritratta: «Un piano a luglio»

Libia, Ignazio l'equilibrista Suona la ritirata poi si corregge

L'ultimo equilibrismo di La Russa: fissare una data limite per la partecipazione «attiva» alla guerra in Libia, per passare poi a quella «passiva», concedendo le basi. Guardando a Pontida e alle missioni da rifinanziare.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ignazio l'equilibrista. In bilico perenne tra rassicurazioni agli alleati internazionali e tentativi di tenere a freno gli alleati (leghisti) interni. L'ultima trovata dialettica di Ignazio La Russa, ministro della Di-

fesa, è una distinzione che non sembra uscita da un manuale militare ma di qualche altro tipo. Partecipazione attiva e partecipazione passiva. Di cosa si tratti, l'Ignazio metaforico lo spiega in una intervista al Corsera di ieri.

ATTIVI E PASSIVI

Per accelerare il passaggio al «dopo Gheddafi» e favorire una soluzione diplomatica che permetta la fine delle operazioni in Libia, si potrebbe «ipotizzare di porre un termine alla nostra partecipazione attiva alla missione» anche se «resterebbe la disponibilità a concedere le basi», ar-

gomenta La Russa. Il distinguo arriva alla vigilia dell'appuntamento a Pontida, dove Bossi dovrebbe annunciare, tra le richieste della Lega, proprio una riduzione degli impegni militari internazionali. Ragionare, governo e Parlamento, su una data di chiusura della nostra partecipazione attiva - osserva il ministro - «potrebbe servire da stimolo anche ai nostri alleati inglesi, francesi, americani, per trovare una via d'uscita diplomatica». In ogni caso, chiarisce, per quanto riguarda l'impegno in Libia «un nostro eventuale diverso coinvolgimento non verrebbe attuato prima di 90 giorni, che

sono quelli per i quali ci siamo appena impegnati a fornire il nostro apporto logistico e militare per le operazioni in Libia».

RIFINANZIAMENTO

Ma la grana libica non è l'unica con cui Ignazio l'equilibrista deve fare i conti. Un'altra, non meno gravosa, ha già una data di «esplosione»: il 30 giugno prossimo, quando scadrà il decreto sul rifinanziamento delle missioni italiane all'estero. Sempre al Corriere, La Russa annuncia che, al fine di «ridurre significativamente i costi delle missioni», senza «venir meno ai nostri impegni inter-